



speranza

SOMMARIO

EDITORIALE

- 1 EDITORIALE**
Solo la speranza può cambiare
di **Giuliano Valagussa**
- 2 AMICI**
Scegliere l'Africa
di **Luisa Corti e Marina Anghileri**
- 6 ESPERIENZE**
I ragazzi "rivivono"
di **Cecilia Frigerio**
- 8 VITE**
LAILA
di **Chiara Ceriani e Lucilla Fossati**
- 10 CFM**
C'era un'altra volta
di alcune mamme de "Il caffè delle mamme"

- RUBRICHE**
- 5 IN BOTTEGA**
di **Giulia Dell'Oro**
- 9 DIRITTI O... PRIVILEGI**
di **Fabio Agostoni**
- 11 TUTTO IL MONDO È PAESE**
di **Anna Pozzi**
- 12 COLLIRIO**
di **Paolo Ceruti**



IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

GRAFICA

Marta Ceruti

COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Nazzareno Pisano,
Paolo Medici, Mario Ceruti, Stefano Sesana,
Valeria Campagni

PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario
Autorizzazione Tribunale di Lecco
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022

IN COPERTINA

La speranza è il filo luminoso che intreccia il destino di tutti, ma negli occhi scintillanti dei bambini risiede un inno di fiducia nel mondo, un inno che trasforma ogni sfida in un'opportunità di crescita. I bambini, con la loro innocenza, incanalano la speranza come un faro, illuminando il cammino verso un domani migliore. Sono loro i custodi della speranza, testimoniando come anche nelle situazioni più oscure possa fiorire la luce della possibilità. La speranza è il fondamento su cui costruire un mondo migliore.

Foto di Sara Munari

Solo la speranza può cambiare il pessimismo e la rassegnazione

Cosa ci è successo? Anche voi percepite questa atmosfera di profondo pessimismo, di sconforto, di rassegnazione, di abbruttimento generale nella quale sono immersi questi anni difficili? L'esplosione del Covid sembra aver creato uno spartiacque. Sono state smentite clamorosamente le teorie che parlavano della pandemia come di una lezione utile a superare l'individualismo sociale, a costruire una più sana collaborazione internazionale, a inaugurare una nuova epoca di sviluppo. Invece...Due anni di guerra in Europa (e ne sono stati promessi ancora almeno il doppio); l'ennesimo e ancora più cruento scontro in Medio Oriente che, plausibilmente, alimenterà l'odio inestinguibile (?) fra i due popoli coinvolti (e non solo); in aggiunta alle costanti instabilità economiche, al calo demografico, all'emergenza climatica e alle tragedie umane che non destano neppure particolari reazioni perché ormai sono considerate parte del nostro quotidiano. Neanche la scienza offre sollievo: l'ultima eclatante novità del 2023 è data dall'intelligenza artificiale, che trascina con sé il suo pesante carico di ambiguità e preoccupazione.

Gli esperti ci avvertono che un'epoca si sta concludendo e, date le premesse, a prevalere sono

le paure e la sfiducia. Questo contesto non risparmia nessuno: i giovani appaiono sempre più fragili e disorientati, gli anziani sempre più cupi e critici. In questo quadro parlare di speranza può risultare inopportuno, si rischia di scivolare nella retorica, nel ridicolo o nel banale.

Eppure la speranza è l'unica strada percorribile, se vogliamo venirne fuori. Speranza da non confondere né con l'illusione, né con l'ottimismo.

Chi davvero spera ha almeno due chiare idee in testa: la prima è la consapevolezza che l'esito è incerto e potrebbe essere fallimentare, la seconda è che è totalmente sbagliato e inutile rimanere con le mani in mano, spettatori passivi.

Sperare significa darsi da fare perché le attese abbiano maggiori possibilità di realizzazione, gettare semi perché la pianta possa germogliare. La speranza di cui ora c'è bisogno prescinde dalle fedi, pur includendole tutte e parla un linguaggio universale: quello della solidarietà. Per alimentare questa speranza occorrono molta passione per l'umano e la tenacia nel vivere la quotidianità con onestà, con bontà, senza far rumore. Probabilmente, a ogni generazione è riservata la propria quota di fatiche e sofferenze. A noi è toccata questa. Nulla ci impedisce, però, di bucare la notte.



di Giuliano Valagussa

SCEGLIERE L'AFRICA: IL PERCHÈ DI UNA SCELTA

L'impegno di Marina per la salute di mamme e bambini per garantire loro una migliore qualità di vita.

di Luisa Corti e Marina Anghileri

Accolgo con gioia a casa mia Marina Anghileri, pediatra nativa di Valmadrera, siamo amiche di lunga data e ci accomunano anni passati sui banchi di scuola ed un'esperienza formativa negli scout. Abbiamo condiviso molti bei momenti insieme, ma oggi Marina, rientrata in Italia per una breve vacanza dall'Etiopia dove sta lavorando ad un progetto materno infantile per il Cuamm Medici con l'Africa, è qui per parlarci della sua esperienza lavorativa in diversi paesi africani. Il Cuamm è la prima organizzazione non governativa italiana che dal 1950 si occupa di promuovere la salute nei Paesi più fragili dell'Africa subsahariana, rendendo l'accesso ai servizi sanitari disponibile per tutti. Attiva in Angola, Etiopia, Sierra Leone, Mozambico, Sud Sudan, Tanzania, Uganda e Repubblica Centrafricana, il suo intento è quello di raggiungere tutti e non lasciar indietro nessuno, soprattutto i più poveri ed emarginati e per realizzare ciò opera su tre livelli: negli ospedali, nei centri sanitari periferici e nei villaggi. Il Cuamm promuove in collaborazione con le università locali attività di formazione del personale sanitario locale, medici, infermieri ed ostetriche, perché crede che

un passo importante per giungere alla realizzazione di servizi sanitari più equi e fruibili da parte di tutti, si possa compiere anche e soprattutto attraverso la valorizzazione delle risorse locali. Al centro della sua missione ci sono le mamme ed i bambini, perché solo attraverso l'educazione di mamme e bambini si può dare vita ad una nuova Africa in cui la salute non sia un bene per pochi, ma un diritto per tutti. Facendo propri questi ideali Marina è partita nel 1997 per l'Uganda, dove ha lavorato per quattro anni presso l'ospedale diocesano St. Kizito di Matany, aperto nel 1970 grazie anche al contributo di Medici

con l'Africa Cuamm. Dopo aver conseguito nel 2002 in Belgio un master in sanità pubblica, ritorna in Uganda dove lavora per tre anni presso l'ospedale diocesano St. Joseph di Maracha, fondato nel 1953 dalle suore missionarie Comboniane. Tornata in Italia lavora per due anni all'ospedale "Sacra Famiglia" Fatebenefratelli di Erba e durante questo periodo fa due missioni brevi con Emergency, la prima di 3 mesi presso l'Ospedale Emergency di Anabah, in Afghanistan e la seconda di sette mesi presso la clinica pediatrica a Bangui, nella Repubblica Centrafricana. Rientra in Italia per motivi familiari e vi



«Il progetto Inclusive: rafforzare la prevenzione in una regione etiope, la Gambella, con il più basso indice di copertura sanitaria»



rimane per 5 anni durante i quali lavora come pediatra nella Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale "A. Manzoni" di Lecco, quindi parte sempre con un progetto Cuamm per il Sud Sudan lavorando per sei mesi nell'ospedale di Yiro. Dopo quest'esperienza, senza rientrare in Italia, va in Mozambico, a Pemba nella provincia di Cabo Delgado, dove rimane per due anni. Qui come capo-progetto di un progetto materno-infantile si occupa soprattutto di formazione, in modo specifico della rianimazione neonatale. **Come è nato il tuo desiderio di lavorare in Africa?** Durante l'estate del mio primo anno di Biologia, ho avuto l'opportunità di recarmi in Kenya, dove

accudivo come baby sitter i figli di una famiglia italiana. La visita al reparto di Maternità di un ospedale della Consolata, ha fatto scattare la molla che mi ha poi spinta a voler diventare pediatra per andare a lavorare in Africa. Al termine del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, l'incontro con il dott. Recalcati, che aveva svolto il servizio civile in Africa, mi ha permesso di conoscere il Cuamm e di avviare il percorso di formazione presso la sede di Padova. Così nel 1997, dopo alcuni anni di lavoro presso la Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale "A. Manzoni" di Lecco, ero pronta per cominciare un nuovo percorso di vita e di lavoro lontano da casa.

Attualmente a quale progetto stai lavorando? Dopo l'esperienza mozambicana e 4 anni trascorsi presso la Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale "A. Manzoni" di Lecco, sentivo il desiderio di tornare in Africa. Così, sempre grazie al Cuamm, da giugno 2023 faccio parte di un team che lavora sul progetto "Inclusive: rafforzare la prevenzione, le cure eque e inclusive per tutti". La sede del progetto, della durata di 3 anni, è Gambella, regione a sud ovest dell'Etiopia, fra le più povere del Paese e fra quelle con il più basso indice di copertura dei servizi sanitari universali e i più alti tassi di mortalità infantile e neonatale. Il progetto intende





CUAMM MEDICI CON L'AFRICA

Contribuisci anche tu, tante piccole donazioni fanno una buona causa. Il tuo aiuto può fare la differenza: con una donazione di 10 euro offri 10 vaccinazioni pediatriche, con 15 una visita prenatale di controllo, con 30 euro cibo per una mamma per una settimana, con 40 euro un parto sicuro ed assistito, con 60 la terapia ambulatoriale per 6 mesi ad un bimbo malnutrito, con 80 la formazione di un infermiere o di un'ostetrica, con 100 quella di un medico locale, con 150 un ricovero per malnutrizione severa e complicata. (www.mediciconlafrica.org) Conto corrente postale C/C 17101353 intestato a: Medici con l'Africa Cuamm, via San Francesco, 126 - 35121 Padova Banca Popolare Etica IT32C05018121010000110789 812101000011078904 SWIFT: CCRTIT2T84A

Filiale di Padova - Piazza Insurrezione, 10 - 35139 Padova intestato a: Medici con l'Africa Cuamm, via San Francesco, 126 - 35121 Padova (Ricordarsi sempre di specificare nome, cognome e indirizzo e "donazione" nella causale)

migliorare la qualità di salute della popolazione con particolare focus su mamme, bambini e persone a rischio o con disabilità. I fondi del progetto saranno utilizzati per supportare 2 ospedali della città di Gambella e 7 centri di salute della regione attraverso la costruzione e ristrutturazione di alcuni reparti, l'acquisto di farmaci ed equipaggiamento sanitario, l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale sanitario e per i volontari di salute impegnati sul territorio e attraverso il supporto clinico ai reparti di maternità, neonatologia e pediatria. Il mio ruolo consiste principalmente nello svolgere attività clinica e di formazione presso i 2 ospedali, soprattutto nei reparti di neonatologia, per cercare di migliorare le cure ai neonati e le competenze tecniche del personale medico-infermieristico. Le difficoltà non mancano: carenza di posti letto con molti bambini ricoverati all'aperto sotto le verande, farmaci essenziali non sempre disponibili, personale infermieristico scarso e a volte poco motivato. Ci sono poi i bambini che muoiono perché malnutriti o anemici e non c'è sangue per le necessarie trasfusioni. Ma ci sono anche i tanti neonati di peso molto basso che, lentamente, diventano "paffutelli" e dopo molte settimane di ricovero possono andare a casa; oppure i bambini ricoverati in shock da disidratazione che, dopo



«Cuamm Medici con l'Africa si occupa di promuovere la salute cercando di raggiungere tutti, soprattutto i più poveri ed emarginati»

la somministrazione di liquidi in vena, riaprono gli occhi e ti guardano con aria sorpresa. Così, anche se a volte vengo presa dallo sconforto e da un profondo senso di impotenza, facendo poi un rapido bilancio, continuo a credere che valga la pena investire tempo ed energie laggiù e lavorare con i colleghi etiopi sperando che un giorno il destino di tanti bambini non debba dipendere dalla latitudine a cui sono nati. Marina con il suo impegno sta dando voce alle mamme che in Africa muoiono di parto, ai bimbi malnutriti e noi non possiamo rimanere insensibili. Lei per aiutarli ha scelto di giocare in prima persona, ma noi possiamo concretamente contribuire con piccoli gesti. Come? Con una donazione di 15 euro possiamo offrire una visita prenatale, con 10 euro 10 vaccinazioni pediatriche. Tanti piccoli gesti che possono però fare la differenza ed iniziare a generare il cambiamento che vorremmo vedere nel mondo.

IN BOTTEGA

di Giulia Dell'Oro

BUONE NOTIZIE DAL CARCERE: LA SPERANZA DI CHI ASSAPORA LA LIBERTÀ'



Buone notizie giungono dalla Casa Circondariale del Comune di Mantova: nel 2016 nasce "Sapori di Libertà", oggi una cooperativa sociale, per la riqualificazione di un'ala dell'istituto detentivo e il reinserimento lavorativo dei detenuti.

Il progetto permette di dare una risposta etica e solidale ad uno dei bisogni primari dell'uomo: il pane quotidiano. Dal carcere alla tavola, i prodotti di Sapori di Libertà vengono ogni giorno consumati in alcune mense scolastiche del mantovano, nelle aziende e nelle comunità del territorio. Inserendosi perfettamente nel canale del commercio equo-solidale, questi prodotti di panificazione sono arrivati fin alla Bottega "Il Mondo al Centro" e oggi sui suoi scaffali è possibile trovare la torta delle rose, la sbrisolona, il lingotto con il ripieno alle amarene e tanti altri gioielli della centenaria tradizione culinaria mantovana.

Il progetto Sapori di Libertà finanzia la riqualificazione di un'ala della Casa Circondariale tramite la ristrutturazione delle cucine, l'inserimento di un laboratorio professionale di panificazione e di una nuova mensa. Tutto ciò finalizzato al raggiungimento di un obiettivo primario del sistema detentivo italiano: la rieducazione e il reinserimento sociale dei detenuti.

IL MONDO AL CENTRO BOTTEGA EQUOSOLIDALE

Via Cavour 25
da martedì a sabato
8:45 - 11:45 / 15:30 - 18:30

0341-200738
ilmondoalcentro.valmadrera@gmail.com
 [ilmondoalcentrocfm](https://www.instagram.com/ilmondoalcentrocfm)

**«IL PROGETTO
PERMETTE DI DARE
UNA RISPOSTA ETICA
E SOLIDALE AD UNO
DEI BISOGNI PRIMARI
DELL'UOMO: IL PANE»**

I RAGAZZI “RIVIVONO” IL DRAMMATICO VIAGGIO DEI MIGRANTI

Fabio, Yusuphe, Stefano e Veronica, raccontano norme, leggi e ruolo delle associazioni del volontariato.

di Cecilia Frigerio

Da circa un anno, il CFM ha fondato un “equipaggio di terra” unendosi all’associazione ResQ. Sabato 28 ottobre, su iniziativa del collegio docenti è stato organizzato un incontro con le classi terze dell’istituto secondario di primo grado a Valmadrera. Fabio, di professione avvocato, ha raccontato ai ragazzi la situazione attuale del fenomeno migratorio. Sono stati diversi i temi da lui

affrontati: le acque SAR, la “legge del mare”, l’operazione italiana militare e umanitaria Mare Nostrum e l’onlus ResQ, associazione fondata da civili per salvaguardare la vita e i diritti di chi si trova in pericolo nel Mediterraneo. Ha fatto anche un inquadramento a livello legislativo e storico spiegando la Convenzione di Ginevra e la differenza tra lo status di rifugiato, la protezione umani-

taria e quella sussidiaria. Ha poi introdotto i ragazzi ad un gioco di ruolo: provare ad elencare tutto il materiale necessario per equipaggiare una nave da salvataggio! Successivamente è intervenuto Yusuphe, anch’egli parte dell’“equipaggio di terra”, partito dal Gambia nel 2015 e arrivato in Italia a Lampedusa con un gommone. Ha raccontato del lungo viaggio attraverso il Mali, il Niger e la Libia



dove, insieme ad altri migranti, ha subito violenze e ricatti. Ha affrontato anche il tema dell’integrazione con le sue difficoltà: la non conoscenza della lingua, il fatto di essere soli in un paese straniero, di vivere per strada e avere paura di essere discriminato per il colore della pelle.

Le osservazioni degli studenti dicono il valore di quanto ascoltato: la preziosità di immedesimarsi nella vita degli altri per riflettere sulla propria, l’incontro a tu per tu con una persona e non solo una storia come tante altre. Al termine dell’incontro un gesto significativo: un gruppo di ragazzi si è raccolto intorno a Yusuphe chiedendogli un autografo da conservare...segno di riconoscenza e stima!

Forse lo dicono meglio le loro stesse parole: “Bisogna essere forti, fisicamente ed emotivamente (io non ce l’avrei fatta)... si fa tutto la notte, quando nessuno può vederti, sei in un paese

di guerra, se ti vedono uscire di casa sei finito, soprattutto se sei con la pelle di un colore diverso”. “L’esperienza con Yusuphe è stata veramente bella perché mi ha preso nel profondo infatti quando sono tornato a casa ero un po’ giù di morale perché nella mia testa ragionavo e mi dicevo -io ogni tanto mi lamento per cose inutili e invece lui era lì sorridente a parlarci di tutte le sue disgrazie”. “Mi sono ricordata di tutti quei ragazzi neri che ho visto fuori dai supermercati, nelle stazioni, e mi è venuta voglia di dargli una mano”. “Apprezzo molto il coraggio di Yusuphe perché raccontare la sua storia è come riaprire una cicatrice e provare un’altra volta tutto...”. “Orribile. Venivano trattati come animali. Maltrattati, derubati da soldi e dignità, costretti al digiuno per giorni, uccisi perché si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato...”. “Quella raccontata da Yusuphe è una realtà che già conosco grazie ai

«Conoscere sofferenza e fatica di certe vite aiuta ciascuno a cambiare un pezzetto del proprio quotidiano e a tener vivo il desiderio di informarsi sul mondo»

racconti di mia mamma. Quando sei sul barcone non sai se arriverai sano e salvo e vivi quei giorni nel dubbio, puoi solo sperare”. I ragazzi hanno potuto conoscere e riflettere sull’esperienza vissuta grazie all’aiuto dei loro insegnanti. La speranza è che aver conosciuto la sofferenza e la fatica di tante vite, possa aiutare ciascuno a cambiare un pezzetto della propria quotidianità o almeno a tener vivo il desiderio di continuare ad informarsi e conoscere ciò che accade nel mondo.

LAILA, UNA STORIA DI PAZIENZA PER UN SORRISO

Un lavoro svolto con sensibilità, dedizione e con un'attenzione profonda alle necessità di chi passa dal Centro Farmaceutico Missionario.

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



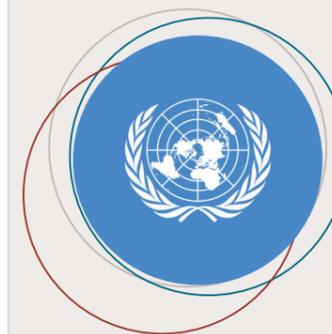
Il volto sereno di Laila, in uno dei tanti momenti passati al Centro mentre gestisce le vendite: "Lavoro al fianco di volontari, metto da parte le preoccupazioni, accolgo i clienti e non smetto mai di regalare un sorriso o un pensiero positivo."

Incontriamo Laila Safini presso il centro del Riuso. E' un sabato pomeriggio e notiamo un bel viavai di persone. Molti sono clienti abituali, altri di passaggio e Laila saluta tutti calorosamente. Siamo all'ingresso, dove è solita gestire le operazioni di vendita. Tra un cliente e l'altro, Laila ci racconta la sua storia. Il suo paese di origine è il Marocco; è nata nella città di Agadir, nella zona meridionale dove prevale l'etnia berbera che ha una lingua propria, il Tamazight. E' laureata in arabo e francese e per un certo periodo li ha insegnati in scuole private. Nel 2003 raggiunge la sua famiglia in Francia in cerca di lavoro e di un tenore di vita migliore. Poi migra in Italia ed arriva a Valmadrera. Laila è madre di tre ragazze, anche loro appassionate di lingue come lei. Nel 2005 ha conosciuto la realtà del Centro Farmaceutico. E' rimasta colpita dalla generosità dei volontari che si sono prodigati a fornirle l'indispensabile per crescere le sue figlie. In quel periodo cercava lavoro e contemporaneamente prestava servizio come volontaria presso il Centro di via Mosè Bianchi. Ha cominciato

selezionando l'abbigliamento e gli oggetti per le vendite e ha aiutato ad organizzare gli spazi all'interno del magazzino. In seguito le è stato affidato il compito della gestione delle vendite e da sedici anni ogni mattina presta il suo servizio presso il Centro, per lei un posto speciale dove arrivano persone diverse in tutto. "Il Centro è come un bellissimo campo di fiori di tutti i colori, di tutte le specie: qui impari ad amarli tutti proprio perché nessuno è uguale all'altro. Ciascuno porta con sé la sua storia, le sue fatiche e le sue paure, basta guardarli negli occhi per capirlo. Così realizzo che non vendiamo solo oggetti materiali, ma dispensiamo parole di incoraggiamento e sorrisi per sostenere chi entra con il bisogno apparente di comprare, ma con un'enorme necessità di parlare e di sentirsi ascoltato. Il mio lavoro è anche questo ed io non lo cambierei con nessun altro. La mia religione indica la via della carità come miglior modo per vivere la vita che ci è stata donata. Come le onde del mare che si infrangono sulla riva e si ritraggono ricongiungendosi

**«Non vendiamo solo
oggetti materiali ma
parole di incoraggiamento e sorrisi per sostenere
chi entra con il bisogno
apparente di comprare»**

al tutto, così è il bene che compiamo: tanto dai, tanto ricevi per un bene che non è solo mio, ma che appartiene a tutti. Ci sono persone che frequentano il Centro e hanno serie difficoltà, alcune con supporto psicologico, ma quando entrano qui, anche se prive di energie, sentono che il lavoro che svolgono è utile, apprezzato e ritornano a sentire la gioia di vivere. Come per ottenere un buon olio devi spremere a fondo le olive, così giorno dopo giorno lavoro al fianco di volontari, metto da parte le preoccupazioni, accolgo i clienti e non smetto mai di regalare un sorriso o un pensiero positivo. Ho riscoperto il senso dell'essere umano nel suo significato più nobile; qui scaturisce il bello che è dentro ciascuno di noi, torni a fiorire, sviluppi una sensibilità che ti dona uno sguardo profondo. Così qualche volta ti trovi a imbustare un indumento senza chiedere nulla quando leggi negli occhi la disperazione." Al termine dell'intervista osserviamo Laila che con pazienza tiene testa in modo scherzoso a chi cerca di approfittare dei prezzi convenienti e spuntare qualche sconto. Non comprendiamo la lingua ma intendiamo il non cedere alla richiesta. Tuttavia il cliente si allontana salutandola in arabo col sorriso e dicendo che tornerà al Centro per trovare un momento di gioia e calore.



DIRITTI O... PRIVILEGI

di Fabio Agostoni

"La speranza è l'ultima a morire" si dice...
Ma possiamo parlare di un diritto alla speranza?

Nel sistema dei diritti umani sì.

Nel preambolo della Dichiarazione il diritto alla speranza è definito come libertà dal bisogno e dalla miseria.

Nell'art. 25 della Dichiarazione poi viene declinato come il diritto umano ad adeguati standard di vita.

"Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà."

Questo diritto alla libertà dal bisogno e dalla miseria è un diritto che si fa azione e che alimenta una prospettiva vitale, una speranza di un futuro migliore che è molto più della mera sopravvivenza. È il diritto di ogni essere umano a vivere una vita degna, a cercare un po' di benessere per sé e per la sua famiglia. Proprio quel benessere che valorizza la dignità di ogni persona. Ma quello che per noi è spesso un diritto acquisito (da difendere ma pur sempre un diritto) per la gran parte delle popolazioni del sud del mondo è un privilegio inarrivabile.

La speranza è la forza motrice che muove gran parte delle persone che migrano alla ricerca di un futuro migliore e di più adeguati standard di vita. La speranza è quella forza che spinge a credere in un benessere possibile, in un Paradiso qui ed ora e per i nostri figli. Se per gli antichi la Speranza fu l'ultima dea ad uscire dal vaso di Pandora, per noi è certamente il primo dei diritti umani da difendere. Per i nostri simili, per i nostri figli e le future generazioni.



“C'ERA UN'ALTRA VOLTA”: L'USATO PER BAMBINI

Da una bella collaborazione tra il Caffè delle Mamme e il Cfm nasce lo spazio dedicato all'usato per i più piccoli

di alcune mamme de “Il caffè delle mamme”



Nel giugno 2022 dall'incontro tra due mamme nasce a Valmadrera il Caffè delle Mamme, uno spazio di condivisione per donne in gravidanza e neomamme, che si struttura fin da subito in incontri gratuiti che si svolgono una mattina a settimana, il mercoledì dalle 9.30 alle 11.30 circa, in cui diversi esperti nel campo della puericultura, del mondo dei bambini e della genitorialità si prestano ad insegnare qualcosa al gruppo di mamme

presenti con i loro bimbi dagli 0 ai 3 anni circa: un vero e proprio luogo di sostegno, informazione, per creare comunità e, perché no, anche delle belle amicizie. Nella primavera 2023 alcune mamme propongono all'interno del gruppo di avere occasioni di scambio di vestiti e oggettistica per bambini, che spesso vista anche la rapida crescita dei piccoli vengono usati pochissimo e si trovano ancora in ottimo stato...e così nasce l'idea della col-

laborazione con il Centro Farmaceutico Missionario, per provare a raccogliere e selezionare abbigliamento, accessori, attrezzature e giochi per bambini dagli 0 ai 10 anni circa (che già arrivavano in gran quantità presso l'associazione) usati ma in buono stato, per poterli valorizzare in uno spazio apposito all'interno del Centro stesso, ampliato rispetto a com'era prima e maggiormente curato. Questo spazio/mercato dei bambini viene così denominato “C'era un'altra volta”, e dopo le prime aperture effettuate solo un sabato al mese, si è poi giunti alla forma e locazione attuale. Il mercatino per i bimbi si trova al piano superiore del capannone di via Mosè Bianchi 21 del CFM ed è aperto tutti i sabati mattina dalle 9 alle 12. Ad occuparci della gestione siamo un gruppo di mamme e alcune volontarie già attive presso il Centro, selezionando tutto ciò che è in condizioni migliori per poi esporlo nel mercatino stesso suddiviso per fascia d'età.

I nostri obiettivi sono molteplici, sia etico-sociali che economici ed ecosostenibili: innanzitutto provare a dare una seconda vita a ciò che può essere ri-utilizzato e ri-vissuto, soprattutto perché

i capi che vengono selezionati sono quasi nuovi, a volte hanno ancora il cartellino; creare circolarità per l'ambiente e quindi provare a vivere anche la genitorialità in maniera più eco-sostenibile; andare incontro alle esigenze delle famiglie che sono più in difficoltà economica; infine tutto il ricavato e le offerte raccolte vengono destinate ai progetti del CFM sostenendolo nelle sue attività verso chi ha più bisogno, vicino a noi o lontano. La nostra speranza è quella di far conoscere sempre più l'iniziativa, diffondere questa occasione tra le mamme del territorio e a tal scopo abbiamo anche creato le pagine social del mercatino (@ceraunaltravolta su Instagram e @c'era un'altra volta su Facebook), per riuscire a raccogliere ancora più vestiti e accessori ma soprattutto per cercare di incoraggiare maggiormente i genitori a venire a trovarci e dare un'altra occasione a tutto quello che

abbiamo a disposizione. Ringraziamo tutte le persone che in questi mesi sono passate a trovarci, anche solo per curiosare... Tutte le famiglie che hanno creduto in questo progetto e hanno donato abiti ed accessori, chi ha fatto passaparola, le volontarie del centro che fanno per noi un gran lavoro di selezione, il direttivo del centro che ci ha permesso questo progetto e addirittura ha ripensato i propri spazi per darci più possibilità. Da mamme la troviamo un'occasione bella, utile e anche costruttiva ed educativa per noi e per i nostri figli.

«I nostri obiettivi sono molteplici: dare una seconda vita creare circolarità, aiutare le famiglie, sostenere il CFM»



Le nuove schiavitù “invisibili”

Sono circa 50 milioni le vittime di tratta e riduzione in schiavitù nel mondo. Il 70% sono donne e bambini, privati della loro libertà e dignità e ridotti a merci specialmente per il mercato della prostituzione coatta e del lavoro forzato. Anche l'Italia è Paese di origine, transito e destinazione dei “nuovi” schiavi.

Eppure quasi non ce ne accorgiamo. Sia perché il fenomeno è diventato in parte “invisibile” soprattutto perché lo sfruttamento sessuale si è spostato, anche a causa del Covid-19, dalle strade all'indoor (appartamenti, locali, connection house, centri massaggi...), sia perché non lo vogliamo vedere. Spesso e con molta ipocrisia continuiamo a non accorgerci delle tante vittime della prostituzione coatta e dei molti ambiti di lavoro forzato che ci stanno intorno e che riguardano ormai quasi tutti i settori dell'economia (agricoltura, edilizia, servizi, turismo, ristorazione, industria...). In occasione della 10ª Giornata mondiale contro la tratta dell'8 febbraio, Papa Francesco ha ribadito una volta di più che questa piaga va combattuta con il massimo dell'impegno, per garantire la «tutela dei diritti inalienabili di ogni persona contro qualsiasi forma di schiavitù», e i «valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà».



di Anna Pozzi

Ospiti minuscoli e stare nella vita



di Paolo Ceruti
da Hong Kong

È passato ormai più di un anno e mezzo da quando ho iniziato a fare il parroco a Kwun Tong. Questa area di Hong Kong è una zona molto popolare e popolosa, i palazzi sono piuttosto vecchi e anche lasciati andare e gli appartamenti tutti affittati nessuno dei proprietari vive qui. La strada è tutto un susseguirsi di negozietti, mercati, ristoranti aperti di giorno e spesso anche di notte, gente, luci, rumori, vita. E noi qui nel mezzo.

Tutto intorno ci sono palazzi di appartamenti alti tra i trenta e quaranta piani, noi con i nostri soli sei piani siamo semplicemente minuscoli. Questo dice tanto della nostra presenza qui: in mezzo, minuscoli, ospiti. Letteralmente in mezzo, letteralmente minuscoli, letteralmente ospiti. La nostra parrocchia, come tante altre qui a Hong Kong, non ha nessuna struttura propria, nessuna chiesa né aule per incontri, abbiamo solo una stanza che usiamo come ufficio parrocchiale. Siamo ospiti all'interno di una scuola elementare. Il salone della scuola diventa la nostra chiesa dove celebriamo la messa, le aule della scuola sono le stanze dove facciamo gli incontri. Non abbiamo strutture, non abbiamo grossi numeri, ospiti, piccoli, ma siamo in mezzo. Tutto intorno si muove vita.

Vita che per molti ad Hong Kong, dall'introduzione della legge sulla sicurezza nazionale nel 2020 in avanti, è diventata stretta. Stretta come le maglie della censura che blocca ogni opposizione, stretta come le regole che dicono agli insegnanti cosa e come insegnare a bambini e ragazzi, stretta come le prigioni piene di tantissimi giovani in attesa di giudizio per aver sfidato (alcuni anche in modo violento) il governo.

Da questa vita molti vogliono sfuggire, soprattutto famiglie giovani con figli piccoli, non si fidano della scuola, temono che i figli ricevano una specie di lavaggio del cervello e così, con non poche sofferenze e preoccupazioni, decidono di vendere tutto quello che hanno, ed emigrare in Canada o Inghilterra per ricominciare una nuova vita.

I dati ufficiali dicono che dal 2021 ad oggi sono circa 500mila i residenti che hanno lasciato Hong Kong e il trend è in aumento. Spesso sento dire "ho perso la speranza", "il futuro di Hong Kong è solo la morte". Io non ho argomenti per dimostrare il contrario, solo rimango qui piccolo e ospite in mezzo alla città a vedere la vita che scorre sulla strada, e la vita è viva.

«SENTO DIRE "HO PERSO LA SPERANZA". NON HO ARGOMENTI PER DIMOSTRARE IL CONTRARIO, SOLO RIMANGO QUI PICCOLO E OSPITE E LA VITA È VIVA.»



CONTATTI UTILI

✉ cfm.valmadrera@gmail.com
f Centro Farmaceutico Missionario
📷 ilcentro_cfm

CENTRO DEL RIUSO

SEDE via Roma 92, Valmadrera
0341-1555994

da martedì a sabato, 8-12

Puoi trovare: cucine su misura, mobili, letti e divani,...

SEDE via Mosè Bianchi 21, Valmadrera

da martedì a venerdì, 9-12

sabato 9-12 / 14.30-17

Puoi trovare: abbigliamento, calzature, oggetti per la casa, giocattoli, libri,...

BOTTEGA EQUOSOLIDALE "IL MONDO AL CENTRO"

via Cavour 25, Valmadrera
0341-200738

da martedì a sabato

8.45-11.45 e 15:30-18.30

Puoi trovare: prodotti alimentari e di artigianato provenienti dalle cooperative del Commercio equo e solidale

SPORTELLO MIGRANTI

Un punto di informazione, orientamento e sostegno ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza in Italia

sportellomigranti.valmadrera@gmail.com

via Roma 92, Valmadrera

0341-1555994

lunedì dalle 16 alle 18.30

SU APPUNTAMENTO

CORO DELL'ALTRO MONDO

Animazione liturgica di cerimonie nuziali e di altre celebrazioni a richiesta, con voci, tastiera, chitarra e percussioni

Veronica Dell'Oro 3347279210
veronicadelloro66@gmail.com

Chiara Ceriani 3925708090
chiara.ceriani@hotmail.com

Lucilla Fossati 3490538560
lucifossati@gmail.com

Vuoi contribuire?

- Bonifico bancario intestato a Centro Farmaceutico Missionario
IT27 S089 0151 8100 0000 0350 323
Bcc Triuggio filiale di Valmadrera
Causale: Erogazione liberale
(Consente la detrazione/deduzione fiscale)

- 5 per mille** per il Centro e le sue attività
codice fiscale **92031660134**

**Vuoi ricevere i prossimi
numeri della rivista
IL CENTRO?**
Manda una mail a
cfm.valmadrera@gmail.com